

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE

È tempo di far nascere la Provincia Romagna. Lo chiedono le Centrali dell'Alleanza delle Cooperative (Agci, Confcooperative Romagna e Legacoop Romagna), sottolineando la necessità di un ente dotato delle stesse funzioni e degli stessi poteri attribuiti alla Città metropolitana di Bologna. La proposta è stata formalizzata in occasione dell'incontro organizzato da Alleanza delle Cooperative Italiane (Aci) martedì 7 giugno, a Cesena. «I territori delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, devono rappresentare l'ambito sul quale innestare i poteri, le attribuzioni e le funzioni di un nuovo Ente intermedio, collocato tra Comuni e le Unioni dei Comuni, e la Regione - precisano le Centrali Cooperative -. Noi pensiamo ad una Provincia Romagna istituita con funzioni di programmazione e di gestione di tematiche di ambito sovracomunale di area vasta. Spetta alle istituzioni individuare la strada migliore e più corretta per arrivare a un simile traguardo». La convinzione espressa nel documento delle tre Centrali è che senza un riferimento politico istituzionale preciso e certo, le azioni, pur importanti, programmatiche e di governo, che verranno definite nel Piano strategico Romagna Next, rischiano di restare distinte e slegate da un impianto unitario del sistema. «Proponiamo per questo che già ora le tre Province romagnole si rendano protagoniste della sottoscrizione di un accordo di programma che le impegni ad esercitare insieme le competenze attualmente loro assegnate dalle leggi ed eventualmente estendere gli ambiti della loro collaborazione».

Le Centrali cooperative ritengono strategico riprendere il confronto con le altre categorie economiche sul Tavolo delle Associazioni d'impresa della Romagna, costituitosi nello scorso anno e sottolineano che la proposta di dar vita alla Provincia Romagna comporta un affinamento delle norme regionali relativo all'ordinamento istituzionale, modificando il sistema delle deleghe assegnate agli enti locali e gli strumenti di programmazione. Tra i numerosi altri argomenti contenuti nel documento programmatico presentato dalle tre Centrali cooperative romagnole ai partecipanti all'incontro figurano la sostenibilità ambientale, la programmazione energetica, la competitività del tessuto economico su orizzonte nazionale e internazionale, le infrastrutture, il sistema aeroportuale romagnolo, la pianificazione territoriale ro-

POLITICA | Il dibattito decennale si rianima sulla spinta di Confindustria e Alleanza delle Cooperative

Città o Provincia di Romagna, confronto sul futuro istituzionale



A SINISTRA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA BOZZI E A DESTRA L'ASSESSORE REGIONALE COLLA

magnola, il welfare e il rapporto pubblico privato e imprese università. La Romagna viene candidata come potenziale polo nazionale di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la transizione ecologica ed energetica. Tra le infrastrutture indispensabili per un territorio che voglia confrontarsi e competere con i maggiori distretti d'Europa vengono elencate alcune emergenze come il corridoio Adriatico, visto come grande asse strategico di interesse nazionale e lo sviluppo di E45-E55. Tra i nuovi potenziamenti prioritari il Porto di Ravenna in rapporto con la rete ferroviaria.

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Un confronto a tutto campo sulla Romagna come unica area metropolitana, tra tutte le anime politiche, economiche e sociali che la animano: si è tenuto al teatro Dragoni di Meldola il secondo incontro del progetto Città Romagna, che ha coinvolto i protagonisti della pubblica amministrazione, degli enti istituzionali e dei sindacati di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. «Come associazione abbiamo lanciato questa suggestione quattro anni fa, e sensazione è che l'idea di andare oltre i campanili si stia facendo strada - ha affermato il presidente di Confindustria Romagna, Roberto

Bozzi - Un esempio concreto: Romagna Next, il laboratorio di pianificazione strategica promosso tra le tre province ha secondo noi un valore enorme. È questa la direzione da seguire. Andare oltre il localismo in una visione strategica del futuro è il primo passo, ed è anche quello più difficile: per questo plaudiamo al coraggio dimostrato questa volta dagli Amministratori e faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità perché questo esperimento abbia successo. Ne siamo lieti, e pensiamo anche di avere svolto un ruolo propulsivo: ora occorre serrare le fila resistendo alla tentazione di marciare in ordine sparso, per evitare



DA SINISTRA I PRESIDENTI DI CONFSCOOPERATIVE, AGCI E LEGACOOOP ROMAGNA DURANTE IL CONVEGNO

di perdere di vista il fine comune di una Romagna più forte in una regione più forte. Solo aggregando altre forze intorno al progetto troveremo la forza per trasformarlo da utopia a realtà».

Ad aprire gli interventi da parte degli amministratori pubblici è stato l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla: «La guerra in Ucraina sta creando un forte impatto sull'economia ma il sistema delle nostre imprese sta dimostrando una tenuta incredibile, risultato di un cambiamento già avviato dalle manifatture, anche in Romagna, attraverso investimenti digitali e green. La Romagna è una piattaforma internazionale con filiere strategiche per la regione e per il Paese come l'ortofrutta, il wellness, la nautica, il settore della moda e calzaturiero, ha l'hub di Ravenna per la trasformazione energetica, un'università di alto livello, enormi potenzialità nel settore dell'avio-spazio e una grande tradizione di industria turistica. Fra Pnrr e fondi strutturali europei sono in arrivo nella nostra regione finanziamenti come non se ne sono mai visti: per metterli a terra in tempi celeri bisognerà fare sistema e unire le forze. Sono sicuro che la Romagna saprà cogliere questa occasione unica. La Regione supporterà questa area vasta di sistema e integrata: un nuovo Patto per la Romagna».

A certificare i numeri e le potenzialità della Romagna è stato Alberto Rosa, partner EY responsabile per l'Emilia-Romagna: «L'Emilia-Romagna è tra le regioni che hanno mostrato tra i maggiori livelli di resilienza economica nel panorama nazionale rispetto alla crisi legata al Covid-19, ma le previsioni di inizio anno, che indicavano per il 2022 un livello di crescita addirittura superiore a quello pre-pandemico, sono state impattate dalle attuali tensioni geopolitiche e dall'aumento dei costi energetici e delle materie prime. Per dare nuovo slancio all'attrattività e alla competitività del territorio è dunque necessaria una risposta congiunta che, grazie anche alle risorse stanziolate dal Pnrr, si focalizzi su transizione ecologica, persone e infrastrutture fisiche e digitali».